Anno XII (Abbonamento postale) Sabato 17 Marzo 1888 (Abbonamento postale) N. 66.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO APRILE

[...]esi un nuovo periodo d'abbonamento al Giornale politico

LA PATRIA DEL FRIULI

[P]er assecondare il desiderio di pa[...]chi Udinesi e Comprovinciali, che [d]ichiararono di associarsi, cominciando [i]l primo aprile, per leggere nella Ap[pe]ndice il promesso lavoro originale [sto]rico - letterario :

[Mo]ndo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO,

[si s]tabilì di ritardarne ancora per qualche [set]timana la pubblicazione. E ciò, affinchè [...]ri, cui sarà diretta la scheda d'as[soc]iazione, abbiano il tempo di deter[mi]narsi a firmarla. Trattandosi di [un] lungo ed interessante lavoro, che [rea]lizza la storia intima dei tempi [nos]tri, e desterà il massimo interesse, [è a] credersi che molti della Città e Pro[vin]cia vorranno, a datare dal prossimo [tri]mestre, inscriversi tra i Soci. E per [da]re loro ogni possibile facilitazione, [si] ammette il pagamento dell'abbona[men]to anche in rate mensili.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
della *PATRIA DEL FRIULI.*

[L]ETTERA PARLAMENTARE.

Roma, 15 marzo.

Anche in questa settimana le *grandi [em]ozioni* impedirono il lavoro legisla[tivo]; ma furono *emozioni* attestanti [soli]darietà e simpatia tra due nobili [Na]zioni e due Dinastie. Quindi questa [vol]ta il *sentimentalismo* mettiamolo, [qua]lo elemento dell'odierna grandezza [d'I]talia, fruttifero ora e per l'avvenire. [E] di esso in Germania ci lodarono [ass]ai, e la Corte e la Stampa si effu[ser]o a dimostrarci riconoscenza. E pur [in] questa occasione luttuosa Re Um[ber]to, assecondando il cuore, fece buona [pol]itica, valida certo più della solita, [ma]manita ufficialmente dai Diploma[tici]. Così il Parlamento italiano degna[men]te corrispose all'iniziativa del Go[ver]no, con plauso unanime. Nè è a [dim]enticare l'invio del giovanetto Prin[cip]e di Napoli a Berlino pei funerali [di] Guglielmo il *vittorioso*, poichè colà [inco]ntrerassi con Re, Duchi e Arciduchi, [co]n quasi tutti gli eredi dei Troni [d'E]uropa. Cosichè egli, destinato un [gior]no al trono d'Italia, stringerà care [ami]cizie personali, oltrechè vieppiù ren[der]e forte quella che Casa di Savoia nu[tre] per l'attuale Imperatore germanico.

[S]olo nella tornata del 13 la Camera [pro]cedette nelle sue discussioni ordi[nar]ie, con l'intermezzo di qualche *in[ter]pellanza.* Cosichè condusse in porto il [rior]dinamento delle Casse di risparmio, [app]rovata nella tornata del 14 con voti [...] favorevoli, 53 contrari; le quali [cos]e riferisco per annotarvi, deploran-dolo, lo scarso numero, dei Deputati presenti.

Tra le *interpellanze*, due fermarono la mia attenzione; quella dell'on. Ferrari sulla *quistione bulgara* nella tornata del 12, e quella, svoltasi oggi, dell'on. Cavallotti sul servizio di censura telegrafica. E la prima diede opportunità all'on. Crispi di ripetere quanto già altre volte aveva detto, che la nostra alleanza con la Germania non avrebbe mai e poi mai impacciato lo svolgersi della nostra azione, sempre libera, per quanto l'Italia può considerare suo speciale interesse. Quindi non alleanza servile e coattiva; e l'Italia, malgrado l'alleanza, saprà favorire ovunque lo svolgimento del diritto nazionale ed avrà a cuore que' popoli, i quali, com'è il caso dei Bulgari, mirano a rivendicare la propria indipendenza e libertà. Ma se l'on. Crispi, rispondendo all'on. Luigi Ferrari, non accontentando appieno l'interpellante, seppe difendere un alto principio della nostra politica internazionale, con la sua risposta all'on. Cavallotti suscitò oggi a Montecitorio una vera tempesta.

Da alcuni giorni i Giornali di Roma e parecchi delle Provincie si lamentavano, e taluni con frasi acerbe ed irose, che l'Ufficio di censura telegrafica a Palazzo Braschi impedisse la trasmissione di telegrammi, o li mutilasse capricciosamente, o li licenziasse in ritardo. Una rimostranza trenta Corrispondenti, o semi-Corrispondenti di Gazzette di Provincia, avevano presentato al Ministero contro questo asserito abuso. Quindi, della rimostranza e del malumore di que' pretenziosi Corrispondenti profittava il Cavallotti (Deputato-poeta-commediografo e democratico puro) per assalire focosamente l'on. Crispi. Ma se Cavallotti è audace, anche Crispi ha sangue bollente nelle vene, e per un momento dimenticò quasi d'essere Ministro, anzi Presidente del Consiglio, e scagliò frasi assai pungenti e severe contro i *mestieranti della Stampa.* Quindi un subisso di grida e di proteste, aizzate da un cognito Deputato giornalista, chè trovarono eco nella tribuna dei giornalisti; ed il chiasso fu tanto, che il Presidente ordinò che la tribuna fosse sgombrata ed interruppe la seduta. Poi succedette un po' di calma, e si udirono reciproche *dichiarazioni mitiganti.* Ma non gioveranno ad assopire il malumore nato da questo scandaloso incidente.

Se devo dirvi il pensiero mio, Crispi ha ragione intimamente; ma nel modo e nell'asprezza della sua risposta eccedette. Anche Depretis disse più volte dal banco de' Ministri che non faceva grande stima di Giornali e di Giornalisti, e specie de' *falsi Giornalisti*, ma egli sapeva nascondere la sua repugnanza con epigrammi e facezie, per cui niuno osava lagnarsene, e tanto meno conoscendo la rara bontà di cuore dell'illustre uomo. Probabilmente al Presidente del Consiglio la sua energica risposta odierna all'onor. Cavallotti costerà parecchie noie, cioè vedrà il suo nome più maltrattato; ma l'on. Crispi è di forte tempra, e non muterà per questo gli ordini già impartiti affinchè non sieno spacciate a mezzo del telegrafo notizie *false*, di cui certi gazzettieri mestieranti vorrebbero servirsi a scopo di lucro, per gabbare la buona fede del Pubblico.

Parlamento Italiano

Senato del Regno.

Seduta del 10 — Vice-Pres. TABARRINI.

Apresi la seduta alle 2.40.

Seguita la discussione del progetto sulla Cassazione unica, e se ne approvano gli articoli, nonchè l'intero progetto a scrutinio segreto.

Procedesi alla discussione dell'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1887-88.

Rossi A., consentendo il ministro delle finanze, svolge la preannunciata interpellanza sopra la ricchezza mobile dovuta dalle case estere esercitanti il loro commercio nel regno mediante gli agenti stabiliti in Italia.

L'oratore svolge quindi una lunga serie di considerazioni sopra l'indirizzo finanziario e dei suoi rapporti con l'industria e commercio. Biasima il sistema fin qui seguito: si rallegra però dell'evoluzione avvenuta nelle opinioni del governo circa i principii economici e rileva che i principii del libero scambista sono scossi anche nell'ultima loro cittadella, l'Inghilterra. Formula alcune proposte per riformare il nostro sistema tributario mediante un buon sistema dei dazi doganali.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

Camera dei Deputati.

Seduta del 15 — Presid. BIANCHERI.

Discutesi ed approvasi il progetto per determinazione del dazio d'importazione sui semi oleosi.

Approvasi pure il progetto per convalidazione del decreto 15 dicembre 1887 che stabilisce la misura del dazio al confine sui semi oleosi.

Suardo presenta la relazione al progetto per la convalidazione riguardante le industrie ammesse allo sgravio della tassa sugli spiriti.

Chiaradia presenta la relazione sul progetto per la modificazione alle leggi postali.

Levasi la seduta alle ore 7.05.

Il Circolo enofilo a Roma.

La riunione del circolo enofilo italiano riuscì numerosa ed importantissima. Furono prese deliberazioni per facilitare e tutelare il commercio dei vini italiani all'estero.

Assistevano alla riunione le notabilità della scienza e dell'industria enologica.

I FUNERALI

dell'Imperatore Guglielmo

L'arrivo del Principe di Napoli.

Berlino, 15. Il principe di Napoli è arrivato alle 9.10 e fu ricevuto dall'ambasciatore, dall'ambasciatrice e dall'intera ambasciata, da una deputazione della colonia, dal generale luogotenente Wanderburg, dal presidente della polizia.

Erano presenti diversi generali aiutanti. Il Principe portava l'uniforme di tenente di fanteria col cordone dell'Aquila Nera.

L'ambasciatore De Launay gli domandò se si sentisse stanco del viaggio e volesse andare al Castello oppure al Duomo. Il principe rispose che andrebbe volentieri subito al Duomo, ove si recò in carrozza con De Launay.

Il principe di Napoli alloggia nell'appartamento del castello imperiale della seconda corte. Gli ufficiali del seguito alloggiano all'*Hotel Pietroburgo* nel Viale dei Tigli.

Berlino, 16. Il principe depose iersera al Duomo davanti la salma di Guglielmo, a nome dei Sovrani d'Italia, una corona di lauro e di palme coi colori delle due nazioni. Il Kronprinz ricevette il principe di Napoli in palazzo: gli dette il benarrivato a nome dell'Imperatore.

I funerali.

Berlino, 16. Folla enorme circola per le vie donde passerà il corteggio funebre. Il Viale dei Tigli è illuminato con gran numero di torci. Il tempo è freddissimo e abbastanza sereno.

Alle nove antimeridiane le associazioni cominciano ad ordinarsi e dirigersi ai posti assegnati. Allo Schlossbrucke i battelli fermi nelle due rive hanno issato ai loro alberi immense stoffe nere e bianche.

Alle undici le campane cominciano a suonare a distesa.

Le truppe con mantello fanno spalliera in quattro linee. Dietro loro centinaia di migliaia di persone. Le finestre affollatissime.

Alle case sono esposti stendardi con lutti e panneggiamenti. Ai crocevia vi sono grandi colonne, circondate di crespo colle insegne prussiane velate. Ogni venti passi, lungo l'intero itinerario, ardono dei tripodi. L'effetto è imponente. Il viale principale dei Tigli è sparso di ghiaia e fronde. La Brandemburger Thor è coperta di drappi: sulla piazza vi è un arco con l'iscrizione: *Dio benedica la tua dipartita.*

Berlino, 16. A mezzogiorno i personaggi invitati entrano nel Duomo le cui pareti sono ricoperte di stoffe nere con emblemi d'argento. Fuori, la folla si accalca sulla piazza.

Alla una pomeridiana cominciano i funebri.

L'Imperatore è assente causa il freddo eccessivo: Bismarck e Moltke pure per ragioni di salute.

Il Duomo presenta uno spettacolo di eccezionale imponenza.

A capo dei Sovrani e Principi sta il Principe imperiale Guglielmo.

Il ministro evangelico benedice la salma: i membri dell'Accademia di musica cantano versetti della Bibbia.

Il corteo comincia ad ordinarsi.

Berlino, 16. Alle due pomeridiane, mentre l'organo suona, i primi ciambellani e i ministri si dispongono dietro gli sgabelli e le insegne imperiali. Ai piedi del feretro si raggruppano i generali e gli aiutanti.

L'imperatrice Vittoria, le figlie e la principessa imperiale stanno nella loggia.

Il Kronprinz sta in mezzo della navata davanti le insegne imperiali, attorniato dai re del Belgio, di Sassonia e di Rumenia, ed in seconda linea dal granduca di Baden, dai principi prussiani, dall'arciduca Rodolfo, dallo czarevitch, dal principe di Napoli, dai principi ereditari di Danimarca e di Grecia, dai granduchi Michele e Nicolò, dal granduca d'Assia, dal principe di Galles, dai principi di Baviera, tutti nelle uniformi nazionali.

Il corteo si mette in movimento passando davanti all'appartamento occupato dal defunto imperatore.

Le vie percorse presentano uno spettacolo indimenticabile. La folla guarda sopratutto il Kronprinz venente subito dietro la bandiera dell'impero. La testa del corteo raggiunge Charlottemburg alle 3 pom.

Berlino, 16. L'Imperatore Federico aspettava il corteo in piedi alla finestra della gran sala prospiciente il parco: era in uniforme di generale col cordone dell'Aquila Nera.

Vi restò sin dopo le salve che annunziarono la benedizione del feretro, guardando costantemente verso il Mausoleo. L'imperatrice Vittoria insieme alla famiglia e tutti i principi stranieri, tra cui distinguevasi quello ereditario d'Italia, oggetto della generale attenzione, assistette alla cerimonia nel Mausoleo.

Questa fu terminata verso le 4.

Le deputazioni dei reggimenti russi ed austriaci, seguivano immediatamente quelle dei reggimenti prussiani e tedeschi.

Finita la cerimonia, i principi si allontanarono, i generali dettero l'ultimo saluto all'imperatore defunto ponendo la mano sulla bara.

Stassera alle sette vi fu pranzo di famiglia nella galleria dei quadri del Castello. Vi assisterono i principi e le principesse delle famiglie regnanti presenti a Berlino. I loro seguiti pranzarono nella galleria del castello alla tavola dei marescialli.

Il generale francese Billot depose al Duomo una corona di rose, violette e camelie.

Numerose deputazioni di tedeschi da Mosca, da Kiew, Amsterdam, da Rotterdam, pure vi deposero corone.

Telegrafano da Genova che il premio di lire 200,000 è stato vinto da un operaio di là, il quale, il 19 febbraio prese cinque biglietti al Banco Casareto.

Tunisi 16. Il nuovo console italiano è arrivato e fu accolto simpaticamente dalla colonia italiana.

A Venezia, certa Giacoma Brunello moglie d'un facchino partorì quattro figli — tre maschi ed una femmina — ad un parto, e tutti e quattro vivi e vitali.

[A]ppendice della PATRIA DEL FRIULI. 7

La pelle dell'asino.

— Ebbene, il suo nome? chiese im[paz]iente la principessa.

— Virgilio Freitaz, rispose Kasper.

— Che fa egli? che persona è? per[chè] dimora in Lucerna? v'ha fissato [il p]roprio soggiorno?

— Signora, io non ho l'abitudine di [rivo]lgere domande indiscrete ed oziose, [a n]essuno.

— Ma senza che voi l'interrogaste, poteva egli dirvi...

— Non m'ha detto nulla. Solamente [mi] ha ricevuto nella sua camera. È [am]mobiliata di ciottoli e di pezzi di [roc]cia e di pietre d'ogni sorta. Ne in[fer]sì ch'egli sia un geologo; il che stesso mi confermò narrandomi es[ser]e incaricato di una missione dal suo [gov]erno per studiare i terreni calcarei [dell]a Svizzera.

— Ah è un professore, uno scien[ziat]o!... tanto meglio. Lo avete ringra[ziat]o da parte mia?

— Senza dubbio. Sembrò meravi[glia]rsi fortemente che lo si ringraziasse così poco.

— Verrà qui?

— No. Mi ha pregato fare le sue scuse. Ha da compilare una relazione urgente, che lo tiene sempre occupato. Gli scienziati non possono perdere il loro tempo in visite futili. Ha promesso di venire da me. Voglio discorrere con lui della formazione del globo terrestre. Sebbene io non senta veruna simpatia per la filosofia così detta naturale, pure m'intratterrò volentieri col signor Freitaz.

— Va bene. Andate a veder di Micheluccio. Forse, si sarà svegliato.

La principessa rimase alcun tempo immobile alla finestra, mormorando:

— Ora sono più sicura.

Poi, con un sospiro:

— E' strano. Chi lo avrebbe creduto uno scienziato?

E si recò lei pure nella camera del figlio.

III.

Un mattino, aprendo la finestra, la principessa scorse Michele tutto in faccende nel cortile prospiciente la casa. Vicino a lui, vide un uomo ginocchioni, la testa bassa, in mezzo ad una faraggine di striscie di carta e di foglietti.

Egli alzò il capo.

Era Freitaz.

Salutò rispettoso.

— Oh mamma! sclamò giulivo e supplice Michele. — Non lo disturbare, te ne prego. Egli mi fa un cervo volante.

— Mio figlio abusa di lei, signore.

Senza lasciargli tempo di rispondere, Michele saltò al collo di Freitaz e gli si aggrovigliò come se arrampicato si fosse sopra di un albero.

— No, mamma, no — diceva egli. Non lo annoio punto. Noi siamo amici, Virgilio ed io: non è vero? Finisci il mio cervo volante, finiscilo.

Dopo qualche parola di scusa, la Olovesco serrò la finestra. Quella intimità fra lo straniero e suo figlio, nata a di lei insaputa, la contrariava, l'offendeva: ci vedeva un mezzo astuto del Freitaz per giungere fino a lei.

Fece chiamare Kasper.

— Penso che voi conosciate perfettamente il signor Freitaz — gli disse.

— Porchè, signora?

— Pensate bene, a suo riguardo?

— Sissignora.

— Mio figlio ha stretto una tale intimità con lui che mi sorprende. L'avete permessa voi?

— Il signor Freitaz ci accompagna sovente nelle nostre gite e nei passeggi; egli giuoca col ragazzo ed anzi mi sono meravigliato al vedere un uomo serio come lui partecipare e dei giuochi infantili.

— È fortuito l'incontro vostro, o come?

— Da qualche tempo il signor Freitaz insegna a Michele qualcosa di geologia...

— Ma sapete che la è un'imprudenza bella e buona la vostra, di fidarvi così ad uno sconosciuto?

— Credo, signora, aver prudenza e tatto quanto bastano per non esporre il ragazzo ad una cattiva direzione...

Si udivano le giocose grida di Michele; e dalla finestra la principessa e Kasper potevano scorgere Freitaz, levatasi la pelliccia, correre pel cortile tenendo col braccio teso il filo del cervo volante, che s'innalzava dondolando nell'aria. Il ragazzo lo seguiva plaudendo colle sue grida.

— Come si divertono! — rilevò la principessa

— Spettacolo ridicolo! — riprese Kasper, alzando le spalle; ed uscì.

La principessa era malcontenta del precettore di suo figlio. Con quale diritto andava egli a fare lunghe passeggiate insieme ad uno sconosciuto? e perchè accettarne le lezioni? Ella non contava dunque per nulla?... Una madre deve pur essere consultata; e poi, che voleva questo straniero e che significava la sua gentilezza amichevole pel figlio e la costante freddezza verso di lei?

Bisognava assolutamente conoscerlo più davvicino, esaminarlo.

Le regole più elementari della creanza richiedevano ch'ella in qualche modo corrispondesse alle cure di lui per Michele.

Così risolvette d'invitarlo a pranzo.

Michele, ciò udendo, saltò pazzamente per la gioia.

Freitaz rifiutò, col pretesto che non aveva degli abiti convenienti; ma un motto scherzoso della principezza gli permise di venire anche senza le ricercate vesti cui pareva egli alludesse. Virgilio, al pranzo, parve affettato, noioso. Egli non conosceva nessuno, e non si poteva appiccar discorso con lui se non cadendo nei soliti luoghi comuni o parlando di politica — l'argomento prediletto da chi non ha nulla da dire.

Dopo il pranzo, egli giuocò assieme al ragazzo, fabbricando dei castelli coi biglietti da visita; e si ritirò assai presto.

La principessa provò un senso di delusione: si aspettava un uomo ben diverso. Freitaz era prudente, sensato; la sua intelligenza pareva sì di forti studi nudrita, ma egli mancava affatto di spirito e di quella leggerezza briosa onde fanno pompa i giovanotti moderni; sì che perdette il prestigio, nella mente di lei, che d'aveva sulle prime reso temuto. La imaginazione e la curiosità di quella donna malata s'erano calmate, ed egli non aveva tentato proprio nulla per rinfocolarle.

(Continua).

Audacissima aggressione.

Latisana, 15 marzo 1888.

Un'aggressione audacissima venne ieri sera, verso le otto, perpetrata a danno di un ricco signore di Toor, il Mazzarolli.

Ecco come si narra la cosa dalla voce pubblica.

Rincasava il fattore di questi, Baschiera, col cavallo, ed aperto il portone, vi furono gettati de' sassi per impedire che si rinchiudesse. Allora quattro o sei persone entrarono armate e legato il Baschiera, tenendo gli schioppi a viso del servitore, obbligarono il Baschiera ad aprire una cassa forte a mano facendosi consegnare od estraendone quindicimila lire. La somma pare precisa.

Se saprò ulteriori dettagli ve li farò conoscere.

È certo che dei malviventi, e non pochi, circolano in Latisana e nel distretto, sempre più audaci e tentando imprese sempre più forti. Anche tempo fà, una settimana forse, si è tentato un furto di notte, con scalata in casa del cav. Fabris di Latisana.

Sarebbe tempo che l'autorità riflettesse che da un paio d'anni la moralità è ribassata, l'audacia è cresciuta in proporzione, ed i furti o tentativi di furti rimasero costantemente impuniti.

Intanto la popolazione è vivamente impressionata.

Latisana, 15 marzo,

Rettificando quanto ho scritto con la precedente cartolina, vi dirò che la somma rubata è molto minore di quella che la voce pubblica ha dapprima asserito.

Trattasi di un migliaio di lire, o poco più, e questo devesi ascrivere alla favorevole circostanze, che il vecchio signor Mazzarolli ebbe tempo di appiattarsi al giungere dei manigoldi. Erano cinque persone mascherate, armate di fucile a doppia canna. I malandrini non parlavano, ma avevano scritto su di una carta il *memorandum* della loro volontà.

Il paese di Latisana e tutto il distretto sono vivamente impressionati: non si parla di altro. Si richiede un provvedimento di pubblica sicurezza, tante volte reclamato, anche ufficialmente, dall'autorità municipale di Latisana, a cui però si è sempre risposto *picche*.

Più diffusamente narra l'audace aggressione il corrispondente del *Cittadino*:

Ieri l'altro, alle 8 5 di sera, il fattore del sig. Mazzaroli di Teor rientrava in casa reduce dalla solita gita a Campomolle. Data la mancia ad un contadino che l'avea accompagnato col lume e che subito ripartì, suonò il campanello e venuta la serva per aprire, le fece il solito segnale strisciando una chiave sulla porta. Quando gli fu aperto, fra il battente e la soglia della porta sentì cadere un sasso che involto e legato in un pezzo di carta era stato attaccato al portone. Indispettito per questo, che riteneva uno scherzo, si china a levarlo di là, ma in quel punto cinque individui con maschera al volto, tuniche nere e guanti alle mani, sbucando da una stradicciuola posta di fronte alla casa, tra il campanile e la chiesa, lo assalgono, ed uno afferrandolo alla nuca ed alzandogli sul viso uno stilo lo obbliga al silenzio. La serva a tal vista grida più volte al soccorso, ma poi anch'essa è obbligata a tacere ed uno dei malandrini, chiusa la porta, resta a guardia di essa; gli altri spingono davanti a sè il fattore nella cucina. Quivi trovano un servo che attendava a far la polenta e con mezzi consimili lo obbligano a tacere. C'era anche il vecchio padrone, ma, questi lentamente retrocedendo, riuscì nel cortile. Credendosi allora al sicuro, sempre mantenendo il silenzio e continuando a minacciare il povero fattore, gli pongon sott'occhio un libro dove era scritto, oltre a parecchie accuse contro di lui, il comando di consegnar loro tutto il denaro e di condurli poi al cancello dell'orto ed aprirlo, che di là volevano uscire, e di non palesare il fatto per due giorni almeno, pena la morte. Dicevano ancora d'essere in dodici, e volevano ch'egli non solo consegnasse loro il denaro, ma anche lo dividesse in dodici parti.

Fattogli capire in tal modo il loro libero pensiero, cominciarono a spingerlo sempre con la medesima dolcezza, nello scrittoio; quivi, fattogli aprire i cassetti si fecero consegnare i denari di sua proprietà; poi fecero aprire anche la cassa, e n'ebbero da lui tutta la moneta trovatavi. Volevano tenersi anche un portamonete e una grossa cambiale, ma avendo egli fatto loro conoscere che ciò poteva essere d'indizio a scoprirli (si vede che la paura lo consigliava a trattarli bene!) lasciarono lì tali cose. Lo condussero poi ed a vicenda si fecero condurre nel piano superiore, sempre sperando d'incontrarvi il vecchio padrone, e farsi consegnare da lui quanto il fattore diceva di non potere per mancanza di chiavi.

Tornarono poi nel piano inferiore e poterono farsi consegnare ancora altri denari; quindi, essendo già passata circa un'ora, lo menarono di nuovo in cucina e gli presentarono il solito libro degli ordini in altra pagina ov'era scritto che è giunta l'ora e convien partire; si preparasse a condurli fuori. Il fattore obbedì; quando furono nel cortile, trovarono per caso il vecchio padrone. Avrebbero voluto allora rientrare, ma sentendo giungere dal di fuori un certo rumore poco favorevole per loro, s'affrettarono ad uscire accompagnati dal fattore, dopo aver fatto però dei gesti e mugolamenti di minaccia al povero vecchio del padrone.

Intanto di fuori, avendo due giovanotti, che stavano cantando nei pressi della case, ascoltate le prime grida della serva; questi avvisarono il cappellano che abita lì presso, e poi altri ancora e si corse con un cavallo a chiamare i carabinieri a Trivignano. I molti accorsi giravano attorno alla casa, ma sebbene da alcuno eccitati a scalare il muro ed entrare al soccorso, non si seppero risolvere; nè tampoco accettarono l'idea di porsi a guardia presso il cancello dell'orto.

Usciti che furono i malandrini, ed aperta dal fattore la porta di strada, entrarono alcuni ma non poterono che constatare i danni che ammontano a lire 1044. — A tale constatazione dovettero pure limitarsi i carabinieri che giunsero non molto dopo. Gli audaci aggressori sono dunque fino ad ora nel numero ben grande degli ignoti e sperano tenervisi per molto tempo. Se qualche indizio verremo a sapere di loro, ne terremo informati i lettori i quali brameranno certo fare la loro amabile conoscenza..... alla larga.

Truffa.

Palmanova, 16 marzo.

È vero che 300 lire in confronto dei tanti milioni che trovansi sopra la terra, sono un nulla; ma per poche che siano, regalarle senza sapere *chi* ringraziare, è un po' dura.

Sentite quanto accadde a Luigi Stroppolo di Castions di Strada.

La mattina del 13 corr. questi, col fratello Gio. Batta, si recò a Gradisca (Illirico) per comperare su quel mercato un paio di bovini Un chilometro circa prima di entrare in paese, lo Stroppolo Gio. Batta, ch'era rimasto indietro, venne avvicinato da uno sconosciuto, vestito da operaio e piuttosto malamente, che rispondeva al nome di Giuseppe.

Questi cominciò ad interrogarlo sullo stato di sua famiglia, delle condizioni del suo paese nativo, del perchè si portava a Gradisca, e simili.

Il Gio. Batta Stroppolo, di nulla sospettando, spifferò ogni cosa ed anzi disse di più di quello che doveva dire.

L'amico Giuseppe allora gli fece conoscere essere egli proprietario di una quantità di vacche, che intendeva darle a mezzadria, e domandava allo Stroppolo, se nel suo paese vi fossero delle persone che accettavano detti animali a quelle condizioni. Avuta risposta affermativa, se ne andò e per quel giorno non si videro più.

La mattina seguente lo sconosciuto comparve a Castions di Strada e direttosi all'abitazione dei f.lli Stroppolo, seppe dalla famiglia di questi ch'erano al mercato di Mortegliano. Egli non si perdè d'animo e si portò colà; ma non avendoli rinvenuti fece ritorno a Castions.

E trovatili a casa, combinò diverse mezzadrie, e con gli Stroppolo pattuì di venire nel mattino seguente a Palmanova, per poi recarsi in un paese dell'Ungheria onde fare colà un grosso acquisto di bovini a buon prezzo.

Lusingati dalle dolci parole del Giuseppe, ed accarezzati dall'idea di fare un lucroso guadagno, accondiscesero ben volentieri e ieri mattina il Luigi Stroppolo, alle ore 7 arrivò a Palmanova assieme al compagno di commercio.

Onde viemmeglio proseguire il viaggio e pensando che a stomaco vuoto non si può ire, il Giuseppe invitò lo Stroppolo a far colazione alla locanda del Cavallino.

E qui cominciano le dolenti note.

Intanto che la serva preparava la tavola, lo sconosciuto Giuseppe disse che doveva assentarsi per 10 minuti, dovendo portarsi presso un signore di quì, onde definire una compera di un bosco; e siccome in tasca non teneva che moneta austriaca, pregava lo Stroppolo volesse prestargli l. 300, che al suo ritorno gliele avrebbe restituite.

Il dabben uomo non fece ostacoli ed estratto due carte da l. 100 e due da 50 gliele consegnò.

Potete immaginare la consolazione del caro Giuseppe, dopo tre giorni di lavoro, al vedersi nelle mani tutta quella grazia di Dio! Prese la porta e « *te saludo Catarina* ».

Intanto che lo Stroppolo aspettava, la serva voleva ammanire la colazione; ma questi la pregava di pazientare, non volendo mancare di delicatezza verso il suo compagno, mettendosi a tavola prima di lui.

Visto che alle 11 ancor non veniva e sospettando del tranello in cui era caduto, si decise di far ricevuta delle l. 300 e di accontentarsi di denunciare il fatto all'Ufficio di P. S. di qui. U.

Ferimento grave.

Palmanova, 16 marzo.

Sette od otto ragazzi, non maggiori dei 12 anni, la mattina del 14 corr. alle ore 10 ant. di fronte al Duomo giocavano con penne vecchie.

Fra questi eranvi certi Rizzi Giuseppe d'anni 12 e Michelini Giacomo d'anni 9 1|2.

Uno della compagnia gettò via una penna, che il Michelini raccolse; poi pentito di essersene privato, pretendeva che quest'ultimo gliela restituisse; ma questi si rifiutò, ed allora sorse fra i due un alterco.

Si mise di mezzo il Rizzi, e per pacificare i contendenti, con una pietra appuntita, percosse più volte il Michelini alla testa producendogli una ferita ed una contusione, giudicate guaribili in giorni 10.

Il ferito venne subito trasportato in questo Civico Ospitale ove ebbe le prime cure, indi fu portato a casa sua.

Oggi, secondo informazioni prese, il ferito si è aggravato e disperasi di salvarlo, essendo offeso il cranio.

Note dal Canal del Ferro.

Pontebba, 16 marzo.

Anche quest'anno non mancarono, nella circostanza del Genetliaco di Sua Maestà il Re, le solite feste d'uso: imbandieramento del paese, della casa comunale, degli uffici doganali, ferroviari, poste e telegrafi, del ponte internazionale, della sezione doganale ecc.: all'alba i mortaretti con le loro detonazioni davano la sveglia, e durante il giorno mettevano l'allegria. Alle 10 ebbe luogo la messa solenne, alla quale intervennero tutte le autorità politiche, amministrative, impiegati appartenenti ai varii uffici, guardie di finanza in tenuta di parata, carabinieri e guardie di P. S. Verso sera, qualche cittadino ebbe il gentil pensiero di intrattenere il pubblico sulla piazza con l'ascensione d'un pallone; la banda del paese nelle ore pomeridiane suonò variati pezzi sulla piazza, sotto la direzione del sig. Buzzi.

Questo corpo musicale è capitanato dal signor Cesare Englaro, il quale con indefessa cura cerca di sostenere la nobile istituzione a decoro del paese.

La sera l'illuminazione spiccava al posto d'osservazione per cura di quel capo posto; alla Caserma delle guardie di finanza ed alla casa municipale.

Se Pontebba festeggiò solennemente questo giorno, il merito va dovuto alle Autorità municipali.

A Moggio pure si festeggiò il natalizio del nostro Sovrano.

Non voglio passare sotto silenzio quello che è accaduto in Dogna. Quel Parroco, don Schiaulini Valentino, ha voluto distinguersi, e guardate in che modo. L'anno scorso, non sapendo come usare uno sprezzo, disse messa semplice, e quest'anno ha creduto essere più proprio dire messa da morto (sic) Questo atto mi sembra abbastanza chiaro quale insulto diretto alla Sacra Maestà di Umberto I.o nostro Re; e non so capire come le Autorità politiche non se ne diano per intese!...

La popolazione durante la giornata fece una contro dimostrazione di protesta.

Grosso furto.

Veniamo informati che ieri l'altro notte a Faedis fu da ignoti perpetrato un grosso furto.

Trasportarono essi lo scrigno da una casa civile in aperta campagna; e quindi apertolo, ne tolsero i danari per un importo di circa mille novecento lire e lasciarono intatte le carte nello scrigno contenute — fra cui diverse cambiali.

Conferenze didattiche.

Tarcento, 16 marzo.

Giovedì, 22 corr. alle ore 11 ant. il sig. Ispettore scolastico del Circondario di Cividale, terrà qui una Conferenza didattica ai maestri del nostro Distretto.

Posta economica.

U., Palmanova — Come avrete rilevato dal giornale, ci erano pervenuti parecchi altri scritti sul medesimo argomento; e perciò non crederemo di pubblicare il vostro, essendochè non si avrebbe fatto che ripetere quanto era detto negli altri. Grazie delle vostre premure.

La sposa dello tsarevitch.

Assicurasi che lo tsarevich, o principe ereditario Nicola di Russia, sposerà una figlia del principe del Montenegro, perche lo tsar è alieno da un matrimonio con principesse tedesche non-ortodosse.

Il principe ereditario Nicola è nato nel maggio del 1868; ha quindi appena vent'anni. Le figlie maritabili del principe del Montenegro sono: Milizza nata nel 1866, e perciò più vecchia di due anni dello tsarevitch; Anastasia nata nel 1868, e quindi coetanea; ed Elena nata nel 1873. — Del resto, l'avversione dello tsar contro le non-ortodosse si spiega poco, giacchè egli sposò la principessa Dagmar, figlia del re Cristiano di Danimarca, e luterana.

Dagmar assunse, prendendo marito il nome di Maria Alexandrowna, giacchè sposando uno tsar, le principesse non ortodosse cambiano religione e nome.

Le cannonate del forte « Margherita »

Telegrafano alla *Tribuna* da Suez in data di ieri:

Le notizie da Massaua fanno ritenere assolutamente imprevedibile qualunque attacco da parte degli abissini.

Però tali notizie non si possono spedire non permettendo il comando da si smentisca l'asserita probabile discesa degli Abissini.

L'allarme del giorno 4 marzo che si credette prodotto da un distaccamento abissino venuto a far acqua ai pozzi di Tata, si dovette invece ad una mandra di buoi che i nostri fornitori mandavano al pascolo.

Vennero tirate dal forte Margherita otto cannonate che uccisero sedici buoi.

Si torna a casa.

Telegrafasi da Suez alla *Tribuna* in data di ieri:

Informazioni da Massaua mi assicurano che sia certo il rimpatrio di parte del corpo di spedizione.

Si imbarcherà prima la brigata B... dissera quindi il generale San Marzano col generale Cagni.

Rimarrano a Massaua le brigate Lanza e Genè; quest'ultima terrà occupati i forti avanzati.

Il generale Saletta avrà una missione speciale nell'alto Egitto.

2.a Appendice della *Patria del Friuli*. (5

ARRIGO VALLESAURA

Quel che pare e quello ch'è

BOZZETTINO

IN

UN ATTO

MARCHESA

(tenera) Ma pur... perchè sei stato senza guardarmi tanto?
perchè non mi parlavi? Sapessi, quanto pianto
ho versato per te (con intenz.) e a te intanto, nel core,
ne la mente, chissà quale regnava amore!
Ed io, la notte, vedi, il fiato tratteneva
fingendo di dormire... ed allor ti scorgeva
scender dal letto.... e via ne lo studio pian piano
(con affetto e lenta) Dimmi, che mai facevi di soppiatto e di strano?

ENRICO

(lento ed annoievole) Giovanna, il nostro core è una strana commedia:
v'è la farsa ed il dramma, v'è romanzo e tragedia,
è un serto di brillanti, di topazi e rubini,
è un vaso di veleni i più robusti e fini;
è un mazzo di viole dal profumo gentile,
è un dicembre di ghiaccio, ed è un ridente aprile:
Ecco, Giovanna, ecco, che zibaldone è il cuore:
fiori, spine, sorriso, pianto, odio ed amore.
E quando tra le nubi traluce un po' di sole,
quando avvien che si spanda un profumo di viole,
un'onda di fragranze le più grate e soavi
per tuo merto, che al core volgi dolci le chiavi,
allora il cor desia che l'affetto che sente
con un frutto, o Giovanna, gli ricambi la mente;

SCENA ULTIMA

DOTTORE e detti

DOTTORE

(entra piano e sta in ascolto)

ENRICO

(continuando) ed io tacqui tremando, preoccupato, intento,
perchè temeva a mille non poter dar che cento:
ed era quella l'ansia premente a tutte l'ore, (prendendo l'involto che aveva posto entrando sotto il cappello, e cavandone un libro che porge alla Marchesa):
ed ecco, or ecco, quello ch'offre la mente al core. (con affetto)
Leggi, è un'opera nuova ora a la luce uscita,
leggi qui, in prima pagina....

MARCHESA

(sfoglia e legge commossa) « *A chi mi diè la vita*
de l'alma, ed or divide meco bene e procella,
a.... Giovanna... mia moglie.... (con le lagrime agli occhi, e portando le mani al cuore) Enrico.... ah quanto è bella
questa mia gioia.... oh! grazie.... sorridimi e perdona....
dubitai.... ma fui pazza... talvolta il cor sragiona...

ENRICO

(interromp. e sorrid.) Qui, sul mio cor, vieni! Lo sai? certe catene
non si spezzan che quando fredda la morte viene;
tu, sei sempre la meta, l'astro de' giorni miei,
il timon che la nave guida al porto tu sei;
e all'estro che sui fogli la mia mano guidava,
tutte sempre le gemme il tuo volto inspirava...

MARCHESA

(c. s.) Oh Enrico!..

ENRICO

Dunque, amica, rasserena la fronte
e fulgido ti appaia il sol ne l'orizzonte.
Prendi un bacio.... (fa l'atto, indi la fissa un momento negli occhi, poi con islancio) Oh! per me tu sei sempre la stessa....

DOTTORE

(stropicciandosi le mani e tutto allegro:)
Buone nuove dall'Africa (alla March.). E ho vista la scommessa

FINE.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 16-3-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 17 ore 9
arometro ridotto a alto metri 116.10 l livello del mare illimetri.	736.3	737.3	739.8	738.6
midità relativa	93	94	94	93
ato del cielo	copert.	copert.	copert.	copert.
cqua cadente	26.4	0.7	—	9.5
ento { direzione	—	SE	—	W
ento { velocità chil.	0	5	0	1
ermom. centigrado	8.8	8.8	7.9	1

emperatura massima 10.1 | Temp. minima
» minima 4.9 | all'aperto 4.7
inima esterna nella notte 6.5

Telegramma Meteorologico

dell' Ufficio Centrale di Roma

icevuto alle ore 5 pom. del 16 marzo 1888.

Tempo probabile:
Venti freschi abbastanza forti 3.o quadrante — lo nuvoloso — piovoso specialmente Italia suriore — mare agitato costa tirrenica — sicula Jonica.

Ai cortesi soci di Udine.

Come di consuetudine, l'Esattore della *atria del Friuli,* cominciò a questi orni il suo giro per raccogliere il ezzo dell' associazione.

L' AMMINISTRAZIONE.

Volapük.

Rammentiamo che domani 18 alle ore 1|2 all'Istituto Tecnico avrà luogo na breve conferenza popolare sulla ngua Universale tenuta dal nostro oncittadino sig. Luigi C.oghi.

L'ingresso è libero,

Seduta stante si terrà l'assemblea dei ci col seguente ordine del giorno:

1. Costituzione della Società.
2. Discussione ed approvazione dello atuto.
3. Nomina delle cariche sociali.

Assoluzione.

Abbiamo accennato un'altra volta al so di quell' assessore e giudice conliatore di Teor, signor Zanello Leoardo, il quale, su denuncia di una ardia campestre che aveva avuto da el Consigliere degli appunti sul serzio, era stato condannato per furto l regio Pretore di Latisana.

La Corte di Cassazione di Firenze nullò la sentenza, rimandando il Prosso davanti il regio Pretore di Cooipo.

Ora sappiamo che il Processo dainti questo Pretore, in sede di rinvio, finito colla piena assoluzione del sior Zanello Leonardo, — sempre difeso ll' avvocato Morossi Cesare — con una tta sentenza che incontrò la generale provazione.

Ci rallegriamo per questo giudizio solutorio, il quale tolse lo Zanello dal so di una accusa ingiusta e senza ndamento.

Una protesta.

I proprietari e conduttori d'albergo lla nostra Città, per iniziativa della gnora Bulfoni conduttrice l'Albergo Italia, protestarono contro il proposto ogetto di Legge Magliani che autoza i Comuni a imporre una tassa sul lore locativo, tassa che colpisce solnto gli albergatori ed esclude ogni ra categoria di commercianti.

Le firme di ogni conduttore d'albergo ritireranno dalla signora Bulfoni o persona incaricata.

L'associazione fra gli albergatori gevesi produsse già al Parlamento una tizione in questo senso, e sappiamo o già gli albergatori di tutto il Veto e delle altre città protestarono llettivamente.

Ecco il tenore della protesta:

All'Onor. Signor
Deputato al Parlamento Nazionale
in
ROMA

I proprietari e conduttori d'Albergo lla Città di Udine plaudendo alla petione inoltrata al Parlamento dall'Asozione Generale fra gli Albergatori novesi, letto il progetto di legge sui buti locali presentato da S. E. il Mistro Magliani all'approvazione, autozante i Comuni ad imporre una tassa l valore locativo;

Osservato che secondo il progetto ngono colpiti pel pagamento di detta sa soltanto gli albergatori, ed esonea qualsiasi altra categoria di Negonti, i sottoscritti aggravati come sono esorbitanti tasse, protestano collettivante contro tale progetto di legge eentemente ingiusto, chiedendo di ese al pari delle altre esonerati dalla sa sul valore locativo pei locali che vono al loro commercio.

Voglia Onorev. Deputato con ogni erzia appoggiare questa nostra petine ed impedire che al Parlamento voti una legge che, come è proposta, ziona un'ingiustizia a carico della stra classe.

Udine, marzo 1888.

Francillon.

Poche parole basterebbero per descrivere la tela dell'ultima commedia di A. Dumas, e ci vorrebbe almeno un volume a delinearo e, per meglio dire, ad analizzare il carattere di *Francine.*

Giovane, ed intelligente, e quello che più importa, piena di cuore, Francine sposa Luciano, conoscendo perfettamente l'animo di suo marito, tutt'altro che all' unissono del suo; eppure, piena del proprio dovere, lo ama, lo rispetta, e quantunque tanto trascurata, ha una sola idea, quella di rimaner sempre moglie onestissima.

Francine, del matrimonio ha una idea strana, diranno alcuni, ma per i più giustissima. Per ambedue gli sposi uguali i doveri come i diritti. E lei stessa lo dice al marito. *il matrimonio io lo considero un impegno reciproco, e siccome tu non hai a rimproverarmi che d'una cosa sola, d'aver fatto il mio dovere, così se mai vengo a sapere che tu hai un' amante, ne avrò uno io pure. Occhio per occhio, dente per dente.* La pena del taglione.

E Francine, arrivata alla certezza dell'infedeltà del marito, vuol fargli provare l'ineffabile dolore della provata infedeltà coniugale.

A Francine non valgono i consigli dell'amica Teresa Smith, buona donna di famiglia, ma che non sente tutto l'entusiasmo della vita e la potente esclusività dell'amore.

Francine vuole suo marito per sè sola, non può rassegnarsi alla sua freddezza, e per ricondurlo a sè adopra un mezzo arrischiato e decisivo.

Si finge colpevole, e da sè sola racconta a Luciano l' infedeltà commessa, trincerandosi dietro la cattiva condotta ed i mancati doveri del marito.

Tale è la donna che ci presenta Dumas nella sua *Francillon.*

Natura complessa di donna, scolpita non delineata, che tutti disprezza, trovandoli sconvenienti e noiosi, con una sola idea, una sola aspirazione nel cuore, l'amore del padre di suo figlio, Francine è una delle più belle creazioni di Dumas, e si dovrà accettarla tale e quale ce l'ha data l'autore, se anche non si accettino le teorie propugnate e sostenute fino all'estremo da tal donna.

Il Dumas tutto concentrato nella creazione di Francine, al resto non ha guardato più che tanto e per meglio dire ha cercato solo di far campeggiare la protagonista e l'ambiente nella quale essa vive e si muore fu fatto semplicemente per suo uso e consumo. Di conseguenza Luciano è riescito un marito troppo freddo prima della supposta colpa della moglie, precipitando addirittura dopo conosciuta la tremenda ma meritata di lei vendetta.

Degli amici di Luciano, Stanislao di Grandredon è troppo cinico e libertino perchè Francillon lo sopporti tanto a lungo presso di sè; Enrico di Symeux pecca di eccessivo sentimentalismo, non addatto ad un libertino e uomo del bel mondo.

Annetta di Riverollesi è una fanciulla che per quanto si occupi di cucina e stia lontana dalle grandi passioni umane, pure conosce troppo gli uomini per fidarsi ciecamente nella sua ingenuità.

Del resto, il lavoro del Dumas è un quadro smagliante di bellezza, in cui causa il potente ingegno dell'autore si è costretti ad accettare con lo stesso entusiasmo verità ed assurdo.

La signora Teresa Boetti-Valvassura, se è permesso il dirlo, nell' interpretazione di Francillon ha superato se stessa: ebbe dei momenti in cui addirittura toccò il sublime dell'arte, e una migliore Francine non la si può desiderare.

Benissimo anche i signori Ettore Paladini, Alessandro Parrini e Florido Bertini. Sarebbe cosa grata a molti se prima di terminare la presente stagione il sig. Falconi ci facesse risentire tale commedia.

N.

Questa sera, alle ore 8, si rappresenterà: *Mercadet, l'affarista* capolavoro di O. Balzac.

Cotonificio udinese.

Presso la Banca di Udine domani alle ore dodici e mezzo ha luogo l'Assemblea straordinaria degli azionisti del Cotonificio per trattare del raddoppiamento dello Stabilimento industriale.

Programma musicale.

La banda del 76.o reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 12 alle 1 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia sopra motivi « Boccaccio » — Papa
2. Mazurka « Bice » — Cagli
3. Sinfonia « Guglielmo Tell » — Rossini
4. Atto II « Faust » — Gounod
5. Passo a 3 e Coro « Gugliemo Tell » — Rossini
6. Polka « Dama di Cuore » — Farlatti

La fanfara del 3.o Regg. Cavalleria eseguirà domani dalle 4 alle 5 1|2 pom.

1. Marcia « I Volontari » — Metrà
2. Valtzer « Mia Regina » — Coot
3. Marcia « Bandiera » — Mantelli
4. Mazurka « Oliva » — Farbak
5. « Serenade Espagnole » — Metrà
6. Polka « I matti » — Cuccello

Per gli allevatori di cavalli.

Il riproduttore *Lome* ora desiderato dagli allevatori di cavalli in Friuli, per cui la Direzione del Deposito Cavallistalloni di Ferrara lo invia anche quest'anno alla Stazione di monta di Udine, che si apre il giorno 25 corrente mese, per chiudersi nel 27 giugno. Questo stallone russo orlow, merita tutte le simpatie degli intelligenti ippocultori, perchè ad una origine nobilissima accoppia una rara bontà, e dà figli pregiatissimi, massime se viene accoppiato a madri di razza Friulana. Abbenchè di mantello griglo dà anche prodotti di pelo nero, essendo di tale colore, Luty, il padre suo. Tassa di monta L. 12.

Ferimento di un vigile.

Il vigile Marchettani, introdottosi fra i due litiganti ubbriachi Massimiliano Chittaro abitante in via Bertaldia al numero 28 e Venuti Giovanni di via Superiore; nell'afferrare la ronca brandita dal Chittaro, che l'aveva levata al Venuti, restò ferito al dorso della mano fra il pollice e l'indice.

La ferita non è grave.

Il Chittaro fu dichiarato subito in arresto; il Venuti arrestato nella sera, perchè recatisi i vigili da lui pel sequestro dell'arma, egli oppose resistenza violenta.

Il fatto avvenne verso le sei in Piazza San Giacomo.

Ringraziamento.

La famiglia Calogerà ed i parenti profondamente commossi per le dimostrazioni d'affetto e di stima rese al loro amatissimo rispettivo marito, padre, e congiunto, ringraziano riconoscenti le Autorità, le famiglie Baretti, Marchesini, Rossi e il sig. Sante Zamonaro che loro furono di sommo conforto in tale luttuosa circostanza, gli studenti che ebbero il nobile pensiero di offrire una corona di fiori allo zio del loro professore e tutti quelli che accompagnarono all'ultima dimora il caro estinto.

Chiedono perdono se involontariamente sono incorsi in qualche dimenticanza.

Posta economica.

Al signor Rameri Silvio — Torino. Ogni suo scritto sarà sempre accolto con simpatia, perchè apprezziamo il giudizio imparziale e sereno che Ella diede già su parecchi nuovi lavori drammatici.

Ricevera le copie richieste con lettera del 14 marzo.

La Direzione.

VOCI DEL PUBBLICO.

La cucina economica di Udine

è una gloria friulana, e tutto il segreto della bontà di questa sta nell'art. 4 del suo statuto ch'ebbi l'onore di ricevere. « *Gl' importi rappresentati delle Azioni non producono interesse, sono però redimibili.* » Ciò è possibile fare mediante azioni in tutti i centri grossi e dove gli agiati son molti, e il cav. Tomada coi suoi intelligenti morteglianesi ne diede un recente esempio. Una eguale disposizione è stata presa anche per l' istituendo forno rurale di Zoppola, e sulla medesima base procede pure il forno sociale di Feletto.

Nelle campagne dove l'azionista manca, conviene ricorrere ai sussidi finchè la utilità delle cucine economiche sia passata nella coscienza della generalità come avvenne già dei forni rurali. Raggiunto questo intento, allora, i corpi morali provvedono mediante prestiti di favore rimborsabili col tempo Ed ecco il modo per cui questi enti, rimborsate le azioni, divengono poi *autonomi* ossia *enti a sè.*

Difatti la cucina del viale di Porta Nuova a Milano s' inaugurò in area demaniale il 15 dicembre 1883 con intento di accoppiarvi anche un forno da pane, e con Decreto Reale 25 gennaio 1886 ottenne la ricognizione di opera pia. A raggiungere tale intento si prestò egregiamente il r. Prefetto della capitale lombarda.

Bisognerebbe proprio, che le classi dirigenti, facessero eccezione per questi due Enti *Forni* e *Cucine* che si possono chiamare *fratello* e *sorella* e li aiutassero a fondare su base puramente economica, siccome destinati a combattere la *miseria* e la *pellagra.*

E' ciò che nei miei lavori propugnavo per i forni Rurali, dove, coi civanzi si forma il fondo di riserva, e formato che sia cessa ogni ulteriore trattenuta sul pane. E sulla stessa base procedono le nostre Cucine Friulane, che vanno formando il loro fondo di previdenza e provvedono al rimborso delle Azioni; e questo risultato ottenuto dal nostro cav. Angelo De Girolami e dai benemeriti che lo aiutarono, forma per essi *un giusto e ben meritato titolo al più nobile orgoglio ed al premio più desiderato.*

Udine, 16 marzo 1888.

Manzini Giuseppe.

Municipio di Feletto-Umberto.

Avviso d'asta.

Nel giorno di domenica 25 Marzo p. v. 1888 alle ore 9 antimeridiane, si terrà in quest'ufficio pubblico esperimento d'asta col metodo della candela vergine per l'appalto dei lavori di riatto della strada comunale detta del Cormor.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 1079.05, ed ogni aspirante dovrà previamente depositare la somma di lire 108, a garanzia della propria offerta.

Le condizioni tutte alle quali è vincolato l'appalto di detti lavori risultano dal relativo capitolato d'appalto d'oneri visibile in questa Segreteria nelle ore d'ufficio.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioramento non inferiore al ventesimo sul prezzo di delibera scade alle ore 12 meridiane del giorno 9 Aprile p. v.

Le spese tutte inerenti e conseguenti l'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

Feletto Umberto, li 10 marzo 1888.

Il Sindaco
Giuseppe Toso.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale.)

Burro.

Udine 17 marzo.

Neppure in questa ottava si ebbero variazioni nei prezzi del burro venduto. La quantità però è stata inferiore e a mala pena sufficiente a coprire i bisogni del consumo.

Ecco come vennero quotati i 600 chilogrammi circa venduti, per ogni chilo e compreso il dazio di città:

K.g 200	Latterie	da L. 2.—	a 2.15
» 200	Carnia	» » 1.90	» 2.—
» 100	Tarcento	» » 1.85	» 1.85
» 100	Slavo	» » 1.70	» 1 80

Mercato bovini.

Il mercato di giovedì è stato discretamente fornito. Vi saranno stati oltre 200 bovini. Quello di ieri, ad onta del tempo cattivo avuto, è stato pure bello e vi saranno stati circa 1500 animali.

Mancando i compratori toscani gli affari non furono molto numerosi, ma però si operò abbastanza, anzi se le pretese non fossero state così esagerate si avrebbero conclusi moltissimi affari.

Il senatore Carnot, padre del presidente della Repubblica francese, è morto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Innondazioni.

Roma, 16. Telegrafano da Aquila, essere straripato il fiume Velino in seguito alle persistenti pioggie ed al disgelo.

Danni notevolissimi.

Il boulangerismo in Francia.

Parigi, 16 Nei quartieri popolari si sono sparsi numerosi appelli di manifestazioni in favore di Boulanger.

Boulanger è arrivato stamattina accompagnato dai due deputati radicali di Clermont Ferrand.

Parigi, 16 Alcuni gruppi stazionarono iersera davanti gli uffici del giornale la *Cocarde* in via Montmartre, emettendo qualche grido: Viva Boulanger! Verso le 10 un centinaio di persone percorsero i boulevard fino all' Opèra.

La polizia li disperse, eseguendo cinque arresti.

Parigi, 16. Si sono formati gruppi nelle vicinanze della Camera e si sono messi a cantare diverse canzoni del repertorio boulangerista.

Gli agenti misero fine al concerto e fanno circolare i gruppi che portano coccarde col ritratto di Boulanger.

Un battaglione della guardia repubblicana occupa il posto di palazzo Borbone: uno squadrone di corazzieri è consegnato.

La candidatura di Boulanger verrà posta a Marsiglia e nei dipartimenti del Nord, Ardennes, Aisnes, Aude e Dordogne.

L. MONTICCO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Delzunce — MILANO Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 30. LE INSERZIONI

Si accettano Avvisi in 4.a pag. a miti prezzi.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 16. Rendita Ital. 1 genn. 95.90 a 96.10 Id. 1 luglio 93.73 a 93.93. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 370,50 a —.— Id. Banca di Credito Veneto da 243 a Id. Società Veneta di Costruz. da —.— a .— Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 219. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da . a a tre mesi da 125,15 a 125,35 Francia sconto 3, a vista da 101.50 a 101.85, Londra sconto 4, a vista da 25.51 a 25.58 a tre mesi da 25.53 a 25.62. Svizzera sconto 4, a vista da 101.40 a 101.65 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202.25| a 202.75 | Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.50| a 203 | .

SCONTI: Banca Nazionale 5 .1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 16. Rend. Ital. da 96.20 a .15. Cambi Londra da 25.58 | a 55. Cambi Francia da 101.75 a 97 1|2 Cambi Berlino da 125.50 | a .15

FIRENZE, 19. Rend. italiana 90.08 | Cambi Londra 25.57. | Cambi Francia 101.75| Az. Fer. Mer. 787.50. Az. Mobiliare 987.00.

GENOVA, 16. M. buona Rendita Italiana 96.05. Az. Banca Naz. 2115. Az. Mobiliare 979. Az. Fer. Mer. 780.00 Az. Fer. Med. 606.00.

ROMA, 16. Rendita Italiana 96.12 Az. Banca Generale 668.00.

PARTICOLARI

Parigi, 16. Chiusa R. ital. 94.42.

Vienna, 16. Rendita Austriaca carta 77.45. Id. aust. arg. 79.05 . Id. aust. oro 108.50. Londra 126.95. Napoleoni 10.04 | .

Milano, 16. Rend. Ital. 93.20. Serali 96.15. Napoleoni —.—. Marchi 125.1|2.

BORSE ESTERE

BERLINO, 15. Mobiliare 138.60. Austriache 85.20. Lombarde 139.70 Rendita Italiano .

TRIESTE, 16.

I prezzi tanto delle carte quanto dei cambi, quasi non variarono da ieri, a malgrado del ribasso al 2 0|0 nello sconto della Banca d'Inghilterra. Oggi mancarono i corsi da Berlino essendo chiusa la Borsa.

All'accennata tendenza ferace soltanto eccezione l'Italiana ed i Prestiti greci i quali si mantennero discretamente fermi.

Napol. 10.03 | a 10 .4 | Zecchini 5.80. a 5.88. Lire Sterline da 12.04 a 12.06. Lire Turche 11.33 a 11.35 Londra da 126.75 a 127.10 Francia da 50.16 a 50.30 Italia 49.25 a 49.40. Bancanotte italiane da 49.25 a 49.35. Dette Germaniche da 62.25 a 62.35.

Rendita austriaca in carta da 77.50 a 77.65 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 96.35 a 96.65. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 83.15 a 83.35. Credit da 268.00 a 269.00. Rendita Italiana da 93. | a 93 1|8 Greci 5 0|0 da 1. 348 a 350.

VIENNA, 16.

Azioni Credit 268.50. Biglietti 1860 131.25. Detti 1864 164. . Rendita austriaca in carta 77.57 Ferrate dello Stato 214.00 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 10.04 . | Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 270.50. Lloyd austriaco 479.—. Banca ungherese austriaca 101.00 Lombarde 72.50. Union Bank 186 50 Landerbank 203 Prestito comunale viennese 132.75. Rendita austriaca in oro 109.00. Detta ungherese in oro 6 0|0. Detta detta 4 0|0 96.55. Detta detta in carta 5 0|0 83.3 Azioni tabacchi 85.00 Calma.

LONDRA, 15. Italiano 93. 1|4 Inglese 102 |

PARIGI, 16. Rendita Fr. 3 0|0 85.95. Rendita 3|0 per 82.35. Rendita 4 1|2 105. Rend. italiana 94 40. Cambio su Londra 25.30. Consolid. inglese 101. 7|8 Obbligazioni ferr. italiane 332. Cambio italiano 1.1|2 Rendita turca 13.75 Banca di Parigi 762. Ferrovie tunisine 504.00. Prestito egiziano 386.25. Prestito spagnuolo est. 67.50| Banca di sconto 457.00. Banca ottomana 501.87 Créd. fondiaria 1382 Azioni Suez 2122.